Anno XII. Giovedì 20 Settembre 1877 N. 225

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corr. pubblica:

1. R. decreto 23 luglio che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'ivi annessa tabella e del valore di L. 10,908.89.

2. Id. 5 settembre che approva una aggiunta all'art. 2 del R. decreto 23 dicembre 1876.

3. Id. 5 agosto che approva la riforma dell'Opera pia De Stefano approvata dal Consiglio comunale di Ragusa Inferiore.

4. Id. 5 agosto che approva il nuovo regolamento pei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.

5. Id. 12 agosto che costituisce in corpo morale il Monte dei pegni *Principe Umberto*.

VENTI SETTEMBRE

Oggi si celebra l'*ottavo anniversario* dell'entrata in Roma per la breccia di Porta Pia dell'esercito italiano, liberando la città, che altra volta unì a sè l'Italia, dalla soldatesca mercenaria straniera e dal potere temporale dei papi sempre funesto alla Nazione.

Il *Giornale di Udine* celebra questo anniversario, ricordando che antecedentemente in una serie continuata di articoli sempre più pressanti aveva dimostrato al Governo italiano la necessità di mettere un fatto compiuto dinanzi all'Europa allora stordita dai casi di Francia. L'Europa difatti accettò il fatto compiuto.

La conquista di Roma fatta dall'Italia ebbe un carattere affatto opposto a quello delle conquiste romane, che erano un assoggettamento delle popolazioni conquistate alla città dominatrice. Tutte le regioni d'Italia, liberando sè stesse ed unendosi tra loro, liberarono Roma ponendola alla testa della Nazione. Se un tempo si ebbe l'Italia romana, ora per la prima volta si ha Roma italiana.

Questa Roma, che accoglie in sè stessa i rappresentanti ed i figli di tutta Italia, ha dovuto già ingrandirsi e procede d'anno in anno ne' suoi ampliamenti. Appunto non lontano dalla via che s'intitolò dal *venti settembre* è sorta in breve tempo una *nuova città*, che vuole scendere per ampie vie alla vecchia, la quale si va anch'essa in più luoghi rinnovando.

Noi facciamo in questo anniversario due voti. L'uno si è, che la *trasformazione*, materiale e morale, proceda d'anno in anno in Roma e nella Campagna romana, sicchè la Roma papale si trovi presto soverchiata dalla civiltà moderna, alla quale dessa si dichiarò estranea e nemica. L'altra che tutte le stirpi italiche, memori del grande fatto compiuto quando posero alla loro testa la terza Roma, divenuta proprietà di tutta la Nazione, respingano da sè le tentazioni di regionalismo disaggregante che vengono loro da oppostepartì, ma non certo dagli amici dell'unità e grandezza dell'Italia.

Una terza cosa ricordiamo di avere pensato, detto e scritto quando contemplammo per la prima volta Roma dall'alto di uno de' suoi colli; ed è che quando la Rappresentanza nazionale ed il Governo si sarebbero trasportati a Roma dovevano, dinanzi a tanta grandezza, pensare a non far cose troppo piccine. Se il classicismo ci ha alle volte sviati dall'essere una Nazione moderna, deve servire almeno a ridarci quel carattere di grandezza, che ci faccia sentire l'obbligo imposto all'Italia novella dalla nobiltà delle sue origini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Castelfranco Veneto, 17 sett. 1877.

(F.) Come venne preannunciato in codesto Giornale, questa mattina alle ore 9 circa arrivò in questa Città l'on. comm. Simone di Saint-Bon contrammiraglio e deputato del Collegio di Castelfranco per fare una visita ai proprii elettori. Fino da ieri sera mossero ad incontrarlo a Vicenza i signori cav. Ernesto di Broglio, co. Azzolino Avogadro degli Azzoni ed avv. Bolzon, quale Commissione incaricata al ricevimento.

La Città è in moto, molte case pavesate a festa. Alla Stazione ferroviaria, oltre a numeroso concorso di cittadini di ogni classe, erano ad attenderlo varie notabilità e rappresentanze, le quali, dopo le presentazioni di uso, lo seguirono in eleganti equipaggi fino al Palazzo Avogadro, ove ebbe da quella patrizia famiglia la più squisita accoglienza.

Fornito l'asciolvere si diresse alla Municipalità verso le ore 11 ed ivi erano ad attenderlo il Consiglio Comunale, la presidenza della Banca mutua popolare, varii elettori di Castelfranco e della Sezione elettorale di Asolo, rappresentanti della stampa, e distinte persone espressamente convenute da Padova e Treviso.

Cortesie e felicitazioni sincere furono scambiate colle nuove conoscenze, dopo di che l'on. Saint-Bon visitò le sale municipali ed ammirò i bozzetti ivi esposti del Monumento da erigersi nel 1878 al celebre concittadino pittore Giorgio Barbarelli, detto *Giorgione*, nella ricorrenza che verrà celebrato il quarto centenario della sua nascita.

Da di là, accompagnato dalla Giunta Municipale, da molti signori passò a vedere la celebre pala del detto Giorgione che ammirasi nel Duomo, indi visitò il Monte di Pietà, l'elegantissimo Teatro accademico, il Collegio convitto, le Caserme e l'Ospitale Civile. Ovunque alla distinta qualità di modi, a quella franchezza tutta marinaresca, spiegò intelligenza non comune, e vivissimo interesse per quanto riguarda l'utile ed il decoro di questa Città.

Alle 4 circa del pomeriggio accettò il pranzo offertogli all'Albergo della *Spada*, a cui intervennero coi cittadini premenzionati, varii altri convitati, compresi i sindaci dei due Distretti componenti il Collegio elettorale, in tutto 70 coperti.

La banda musicale cittadina, che suonò fino dall'ingresso del deputato agli uffici municipali, rallegrò anche il convito, alternando melodie e concerti, che non potevano riescire meglio eseguiti sotto la direzione del bravo maestro Andrea Serato.

La sala da pranzo adobbata con buon gusto e splendidamente illuminata, ed il servizio inappuntabile.

Al *dessert* il co. Avogadro degli Azzoni si alzò portando il seguente brindisi: « Concessomi dall'on. Giunta Municipale il grato privilegio di dare per il primo il benvenuto all'onorevole nostro rappresentante al Parlamento Nazionale, lo ringrazio qui pubblicamente di aver assecondato i desiderii de' suoi elettori con questa sua prima visita, lieto che oltre agli interessi generali affidatigli presso la Camera legislativa, possa in questa occasione prendere conoscenza anche delle condizioni locali del paese che rappresenta. Vi invito quindi, o signori, a bere alla salute del Re, ed a quella del nostro ospite gradito. »

Fragorosi applausi ed evviva risposero all'invito, cui pure l'onorev. di Saint-Bon si affrettò di ricambiare col seguente discorso:

Signori! Desiderava lungamente il vedervi, di stringervi la mano Nelle ultime elezioni generali fui abbandonato dai Collegi di Pozzuoi e di Bozzolo, e voi tuttavia credendomi meritevole di rappresentarvi alla Camera legislativa, da cui era escluso, non richiedeste da me alcun programma. Io vi ringrazio della vostra fiducia, non desiderando che di farmi conoscere a voi meglio che posso quale io sono e come la pensi, senza pretesa di farvi un discorso elettorale.

Dante condannò al limitare dello inferno gli Angeli, che non parteggiavano per Dio, nè per Satana, come indegni di giustizia e di misericordia. Nelle lotte di partito io non sono nè coi bianchi, nè coi neri, non parteggio pel Papa, nè per l'Imperatore, io tengo fermo al mio principio, al principio del bene del mio paese. Io sono costretto a confessare che fo parte da me stesso, nè inclino a Destra, nè a Sinistra.

Potrei dimostrarvi che a Montecitorio non vi sono due partiti. Nulla differiscono e ben poco fra loro, i discorsi di Stradella e di Cossato. Non voglio qui farvi il commento delle teorie e dei sistemi pratici di Governo espressi da Depretis e da Sella, e quantunque certi screzii sfuggano a mezze tinte, tuttavia essi sono concordi nei mezzi di raggiungere i loro intendimenti.

Dispensatemi, che io qui riepiloghi la storia dell'avvenimento al potere degli uomini del 18 marzo 1876, ma vi devo assicurare che tanto il Presidente del Consiglio, come i Ministri di Guerra e Marina non mutarono indirizzo alle leggi precedentemente discusse e preparate.

Se non furono adottate giusta i principii politici e generali da cui furono inspirate si è che molte volte si vogliono sacrificare i criterii del bene comune, onde non ledere certe suscettività personali (*Sensazione*).

Basterebbe un breve esame per riconoscere, che la crisi del 18 marzo fu ingenerata da una momentanea generale stanchezza, da speranze di economia, da indeterminate lusinghe di mutamento d'indirizzo, quantunque persista l'opinione che gli uomini che cedettero allora le redini del potere avevano operato grandi ed utilissime cose pel bene del paese.

Molti interessi lesi, passioni sovraeccitate dal partito, l'aspettazione di veder svogliere problemi fino allora appena conosciuti, ingenerarono la speranza di vedere dato miglior impulso dal carattere di una nuova amministrazione.

E gli uomini nuovi studiando il loro piano, ripugnavano dal seguire ciò che per sedici anni avevano biasimato, e pur tuttavia tanto nell'amministrazione interna, come nella politica estera non trovarono di meglio, che seguire la via tracciata dai predecessori.

Sul riscatto delle ferrovie e loro esercizio volevano adottato l'esperimento ad opera del Governo stesso; ora ne vedono le difficoltà, e sono costretti a rassegnarsi, che il sistema della privata intrapresa prevalga nell'esercizio della rete ferroviaria. Il mio amico Silvio Spaventa, quell'uomo intemerato, vittima del governo borbonico, fu segnato a dito come nemico dell'interesse della Nazione, e tutto il Ministero con esso.

Nelle idee in quel conflitto manifestate, almeno secondo gli organi dell'attuale Ministero, ebbero apparenza di rappresentare qualcosa di nuovo, ma un gran numero della odierna maggioranza è convinta, che l'esercizio ferroviario non può altrimenti che essere affidato a Società privata. Questa maggioranza tanto feroce per abolire la regia dei tabacchi, applaude ora ad istituire la regia delle ferrovie. (*Applausi*).

In ultima analisi Destra e Sinistra non sono due partiti, ma due gruppi di uomini concordi ormai nel principio generale di adottare il possibile, quello insomma che la pratica sola può acconsentire.

Io auguro all'attuale Ministero che riesca con migliore abilità ad ottenere lo scopo comune con mezzi comuni, e che non lasci prevalere agli interessi generali quelli delle persone.

Per conto mio mi terrò sempre libero ed indipendente ne' miei apprezzamenti e nel mio voto.

Io, marinaio, comandava una Corazzata, quando fui chiamato a formar parte del Ministero.

Sedendo la prima volta a Montecitorio, la mia posizione era difficile, non avendo a portare fra i miei colleghi nessuna altra dote, nessuna altra influenza che le mie teorie, e le mie tecniche cognizioni.

Nella discussione del bilancio della marina, io mi credeva di raggiungere un plauso solo. Ma quantunque non si schierassero dalla mia parte nè la Destra, nè la Sinistra, tuttavia la maggioranza tennesi al partito da me proposto, cioè alla nuova idea dell'alienazione della maggior parte del naviglio da guerra. Questo era l'unico vincolo che mi tenne ligato a quella maggioranza, e quantunque durante la mia amministrazione incontrassi anche della opposizione, io non serbo per ciò rancori.

La condotta politica dell'attuale Ministero non è del tutto inappuntabile, e vi trovo due cose alle quali mi piego malvolentieri. Anzichè abilità io vi riscontro titubanza nella politica estera.

Dippiù il Ministero non sa portare alla discussione nessuna legge che sia parto dei proprii convincimenti, e tiene tutto subordinato al consenso di alcuni deputati, per cui anzichè studiate, esse leggi vengono sciupate, e riescono non di rado contradditorie. Io non applaudo a questo funambolismo politico. (*Applausi*).

Dicono che convenga far così, ma gli uomini onesti non devono imprimere nelle leggi dello Stato il sentimento delle loro passioni. Io sostenni sempre leggi buone ed opportune, senza paventare che per ciò si possa andare incontro ad una crisi.

Benchè dai bilanci dello Stato si rilevi quanto ingenti sieno gli aggravii adossati ai cittadini, tuttavia riconosco che l'Inglese, il Tedesco, l'Austriaco sono aggravati più dell'Italiano, ma fa senso, che fra le spese dello Stato sieno inscritte somme enormi per interessi passivi, i quali ascendono a 700 milioni. E ciò non bastando abbiamo delle spese quasi inutili, e così correrà finchè ogni amministrazione dello Stato non si limiti ad apprestare il fabbisogno con vero patriottismo, mentre è vezzo ordinario di quasi tutti i Ministeri di di trascendere i limiti dell'assoluta necessità, fondata ai più ristretti criteri.

I signori della odierna maggioranza sono quelli che votarono fino ad ora con fanatismo tutte le spese possibili, rifiutando di accondiscendere a che vengano preparati i mezzi per farvi fronte. (*È vero! È vero!*)

A custodia della libertà ed unità conseguite, nulla è di più urgente che premunirsi contro ogni offesa straniera. Quindi la cura principale del Governo deve rivogliersi all'organizzazione dell'esercito e della marina.

Chiunque di noi, senza partigianeria, volesse ora confessare con sincerità le previsioni fatte al cominciare della guerra franco-prussiana, nessuno per certo avrebbe saputo pronosticare il successo che le tenne dietro; e parimenti oggidì. Sarebbe stato nella persuasione generale che i Russi avrebbero fatto una marcia trionfale sopra Costantinopoli. È molto imprudente pronosticare avvenimenti, e pericoloso assai il fidare sulla spada degli altri. (*Applausi*).

Noi non siamo in verità sovrabbondanti di soverchia vita, e nessuno sa quali contingenze ci si possano preparare. Io non so come stiamo colla politica estera. Nessuna ragione muoverà certo a far guerra a noi, che siamo amici con tutti i popoli delle razze Latina, Germanica, Anglo-Sassone e Slava. La storia d'Italia però ci apprende quanto inclinato sia ogni popolo a signoreggiare l'altro.

Chiuso il periodo, che ogni nazione sia restituita a sè stessa, non potrebbe aprirsi quello delle guerre fra le razze affini? Gli errori commessi nel medio evo, auguro ben lontani nell'evo moderno per noi,

Noi non vorremmo certo ingerirci nelle vicende altrui, ma seguendo una norma prudente senza paura, deve essere la lealtà, la sicurezza nelle nostre forze la vera base della politica estera.

Affidati in passato un po' troppo ad alleanze noi abbiamo trascurato l'esercito e la marina.

Riguardo alla questione eminentemente sociale della istruzione obbligatoria, io non mi associo a questa legge, che al patto di premiare ogni merito, mezzo unico, incentivo diretto di emulazione, e caparra di buon successo. Oltre all'istruzione elementare, io vorrei assai più sorretta ed incoraggiata l'ingegneria e la meccanica.

Potentissimo mezzo educativo è la ginnastica, perchè è con assiduo esercizio di questa, il Cittadino trae sanità, sviluppo, costanza ed energia. L'Italia deve rammentare la tempra, ed emulare la vecchia Roma e Sparta

La ginnastica è sorella dell'agricoltura. Coi granai pieni si è sempre fatta buona guerra, e la storia ci ricorda i tempi di Pirro ed Antioco.

I costumi e gli usi della campagna rendono gli uomini frugali ed adatti alla fatica. Allorquando si tenne in pregio questa qualità di uomini, erano tempi gloriosi tanto pel nostro popolo, come per le Fiandre e per l'Inghilterra. Noi dobbiamo confessarlo, siamo alquanto decaduti. Diamo più ascolto alle declamazioni arcadiche, che alle risorse inesauste che potremmo ritrarre dalle nostre campagne.

In Inghilterra un ettaro di terreno coltivato produce dai 35 ai 40 ettolitri di grano: in Italia dai 12 ai 15 soltanto. L'Inglese da un ettaro di terreno meno fertile, ricava un prodotto triplice che da noi. D'onde proviene questa rilevante differenza? Perchè abbiamo dimenticate le massime di Columella, tenuta a vile l'opera manuale de' campi, negletta l'istruzione, e fatti deviare i capitali per altra destinazione. Crescendo a mezzo della produzione della terra le nostre rendite, si procurerebbe una grande rivoluzione economica, degna de' nostri tempi. Quando Cincinnato saprà trovarsi di nuovo nel suo campicello, allora l'Italia potrà dirsi grande. (*Prolungati applausi*)

In altro punto abbiamo smarrita la buona via; intendo parlare della libertà. È da deplorarsi il conflitto che vediamo in alcune contrade fra il potere Giudiziario e l'Amministrativo.

Sono dolente di non essere una piena competenza nella questione. Nessun Cittadino può essere arrestato e processato che per forza di Legge. Il Magistrato deve avere inamovibile, come lo è in America ed in Inghilterra. Tuttavia mani violente irrompono a manomettere la legalità. Il Paese batte le mani e non si muove. Triste eredità di caduti governi. A legittimare certe anormalità non basta mostrare il teschio di qualche brigante ucciso, nè le lunghe litanie dei camorristi arrestati. Così non si adonestano certe novità illegali. Deve portare assai più sgomento al Paese il vedere manomessa la Legge, che non il crederla insufficiente a governare il popolo.

Dopo calpestata la giustizia, verrà la volta della libertà. La libertà l'amo per me e per gli altri, e non partecipo a certe suscettività morbose.

Io amo la libertà pei seguaci di qualunque culto ed opinione. E colla libertà amai sempre l'Italia. Dalla prima età, da studente, da marinaio io l'ho sempre amata, e venni sempre più confortato ad amarla come uomo maturo. (*Applausi*)

Sono monarchico costituzionale, e per tale conosciuto, ma neppure sento un avversione teorica per la repubblica, benchè anche nei governi di questa natura vi sia del bene come

del male. Sono lontano p. e. dalla Costituzione Americana che presenta sovente incertezze e crisi per credersi ben avviata nella strada della civiltà. L'Italia all'incontro occupa paralellamente un glorioso posto.

Oltre all'interesse proprio, oltre ai plebisciti, il vincolo della gratitudine è quello che deve tenerla avvinta alla dinastia di Casa Savoia, dinastia la più guerriera, la più coperta di gloria nel mondo, quella che possiede un Re, cui il popolo ha insignito del titolo di Re Galantuomo. *(Applausi)*

Beviamo alla prosperità feconda del nostro Regno, e con riconoscente affetto al Re dei Prodi, al primo artefice d'Italia. Beviamo alla salute di Vittorio Emanuele.

(Strepitosi applausi nella sala, e dal popolo accalcato nella sottoposta piazza)

Il discorso durò circa un'ora.

Domani l'onor. di Saint Bon, accompagnato dalla Giunta Municipale, cui si uniranno altre notabilità cittadine, si porterà in Asolo, per fare conoscenza presso quel Municipio degli Elettori di quella Sezione elettorale; indi farà un giro artistico nei pittoreschi dintorni di quel Distretto, situato nella più amena posizione.

Visitato il tempio di Canova a Possagno, si ridurrà a Crespano nel Palazzo Canal destinato ad ospitarlo, ed ivi atteso anche dall'Onor. Luzzatti.

Questa visita lasciò in tutti la più gradita impressione, mentre seppesi che alcuni degli Elettori di qui, i quali nella lotta per la elezione del Deputato erano contro al Saint Bon, fecero atto di resipiscenza intervenendo essi pure al banchetto.

Lode alla Commissione speciale incaricata dei ricevimenti, e di quella che seppe apprestare il tutto con vera proprietà, e lode al Segretario Municipale, che si adoperò indefesso, affinchè tutto riescisse, come fu, accetto e decoroso.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Napoli*: Oggi in alcuni circoli governativi e bancarii si assicurava che le basi del compromesso prossimo a firmarsi tra il governo e il noto gruppo bancario, sarebbero le seguenti.

1° Costituzione di due Società d'esercizio per le ferrovie esistenti e di prossima costruzione in tutto il regno, divise in due grandissime reti, settentrionale e meridionale;

2° Quindi riscatto delle *Meridionali*;

3° Riscatto della Regia dei tabacchi;

4° Vendita agli stessi capitalisti dei beni delle confraternite, la cui conversione è in progetto davanti alla Camera.

Non potrei garantire l'esattezza di queste notizie.

Quanto all'on. Mancini, è chiaro che omai la maggioranza e il gabinetto ne sono stanchi e vorrebbero ben volentieri sbarazzarsene. La presentazione dei due progetti sulla proprietà ecclesiastica e sulla cassazione unica incontrerà viva opposizione in seno stesso al Consiglio dei ministri, specialmente da parte del Nicotera, interprete fedele del gruppo toscano, che ha già dato il grido d'allarme. Si vuole anzi che l'on. presidente del Consiglio abbia scritto al guardasigilli pregandolo a non insistere per la pronta presentazione di quei due progetti, che potrebbero aver la sorte dell'altro sugli abusi del clero.

ESTERO

Turchia. È naturale che nell'esercito russo covino gli sdegni più feroci contro i suoi inattesi vincitori. Lo Czar, il suo popolo, il suo esercito non indietreggiano: battuti ieri, battuti oggi, attendono. Attenderanno l'inverno, la primavera prossima, l'estate futura se occorre, ma non vogliono si dica che l'acquila di S. Giorgio, avvezza a mirare il sole, fu colta dal capogiro nel guardare una mezzaluna.

Dunque nel triangolo di Zimnitza-Alessandria-Giurgevo, si allestiranno baracche perchè 200 mila russi possano prenderne gli alloggi d'inverno. Sia ardente il wkisky e caldo il fuoco dei bivacchi a quegli sfortunati valorosi!

Che duri riposi saranno quelli e che guerra è mai questa!

La *Politische Correspondenz*, per esempio, non sa ella da Bukarest « che il generale Skobeleff perdette la metà de' suoi uomini? »

E che terribili episodii tra l'uno e l'altro dei cruenti fatti d'armi! Per esempio questo: era il crepuscolo in una di quelle tremende giornate intorno a Plevna: la croce era stata battuta; esausti, i rumeni alzarono bandiera bianca; chiesero di poter seppellire i loro poveri morti; e i turchi assentono, e gli ufficiali sanitari si avvanzano nel campo, raccolgono i cadaveri, preparano le fosse, ma ecco dalle file turche partono una, due, tre fucilate: la croce rossa è colpita, son colpiti due ufficiali sanitari e stramazzano e muoiono: le palle penetrarono persino nelle carni dei cadaveri; volevano riuccidere gli uccisi!? E, il giorno 12, lo sa l'Europa perchè l'assalto intorno a Plevna non si riaccese subito all'alba? « Perchè, dice un telegramma da Bukarest, perchè *i monti di cadaveri impedivano di marciare.* »

Eppure turchi e russi non sono stanchi di battersi intorno Plevna; si battono, si batteranno ancora; ogni giorno ci sarà di nuovo sangue, di nuovo stragi.

Russia. La *Presse* di Vienna calcola che nella battaglia di Plevna ogni sei soldati russi e rumeni, ne sia caduto uno morto o ferito. Ciò prova, essa dice, non solo l'assoluta inettitudine dei comandanti russi, ma la loro inumanità. Essi non danno battaglie, ma conducono al macello.

— Alcuni mesi or sono, scrive un conte polacco alla *Nuovo Torino*, quando il giornalismo europeo fece eco alle proteste della Porta ottomana contro le crudeltà commesse dalle truppe russe, il Governo inglese dietro l'insistenza del suo ambasciatore a Costantinopoli, Sir Layard, ha ordinato ai consoli della Gran Brettagna in Turchia di procedere alla più severa inchiesta e presentare i loro rapporti.

Conosciuta quella disposizione al quartier generale del granduca Nicola, ne seguì una dichiarazione pubblica sulla poca serietà di quella inchiesta, la quale però ha scoperto fatti che la la nostra pena si rifiuta a descrivere.

Il risultato, certamente parziale, era pervenuto all'orecchio dello Czar, che fece fare a sua volta una inchiesta, la quale dimostrò la verità, constatando le barbarie commesse in Bulgaria dal colonnello Krapotkin.

Lo Czar volle vederlo; e quando il colonnello Krapotkin per scusare quelle crudeltà disse aver le permesse dietro ordini del governatore della Bulgaria principe Czerkaski, lo Czar fece chiamare il suo luogotenente all'udienza, e il colonnello Krapotkin fu costretto a ripetere la sua dichiarazione.

È vero questo? domandò lo Czar adirato.

Sì, Maestà, rispose il principe Czerkasck; *ho ordinato di tenere sempre presente dinanzi gli occhi il nostro sistema severo d'amministrazione, e....*

Tu pensi di essere in Polonia, gridò lo Czar, *questo paese si chiama Bulgaria, e tutta l'Europa ci guarda.*

« *La civilizzazione russa richiede i mezzi...* balbettò il governatore.

« *Basta*, interruppe lo Czar, *colla vostra civilizzazione; siete infami!*

Paszol won, padletz!... Va via, vile!! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 99) contiene:

786. *Avviso di concorso.* A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto in Muzzana del Turgnano il concorso al posto di maestra della scuola elementare di quel Comune collo stipendio di lire 425, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

787. *Sunto di domanda per riabilitazione.* Dal Pin Luigi fu Pietro domiciliato in Venezia rende noto avere egli prodotto alla Corte di Appello domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali della Sentenza 8 agosto 1863 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 4.

788. *Avviso di concorso.* A tutto 10 ottobre p. v. è aperto in Artegna il concorso al posto di maestra di quella scuola femminile collo stipendio di l. 402.60.

789. *Avviso d'asta.* Il giorno 8 ottobre p. v. nell'ufficio comunale di Reana del Rojale si terrà l'asta a partiti segreti, per la costruzione della strada obbligatoria da Ribis alla Nazionale Pontebbana in confine con Tavagnacco. L'asta verrà aperta sul dato di l. 6531.51. Il lavoro dovrà essere compiuto entro il 1878.

790. *Avviso di concorso.* A tutto 10 ottobre p. v. è aperto in Raveo il concorso al posto di maestra di quella scuola mista per l'anno scolastico 1877-78 collo stipendio di l. 500, con obbligo della scuola festiva femminile.

791. *Nota per aumento di sesto.* I beni siti in mappa di Spilimbergo e posti all'incanto sulle istanze di Luzzatti Davide fu Giuseppe di Venezia, contro Pillone Giuseppe, e De Rosa Domenica di Spilimbergo, furono deliberati a Luzzatti Marco fu David per sè e per la sua Ditta David Luzzatti del fu Giuseppe pel prezzo di l. 2000. Il termine pell'aumento non minore del sesto scade il 29 corrente.

792. *Avviso.* La causa per esecuzione immobiliare mossa da Filiputti-Naton Antonio fu Gio. Batta di Sacile e Filiputti Naton-Osvalda fu Gio. Batta vedova di Osvaldo Fiorido di Claut, al confronto di De Giusti Angela di Giovanni vedova di Filiputti-Naton Gio. Batta per sè e quale rappresentante i minori suoi figli fu sull'istanza della parte esecutante rinviata al 30 novembre p. v. in cui seguirà l'asta degli immobili degli esecutati.

(Continua).

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 17 settembre 1877.

— Venne invitata la R. Prefettura a disporre che i Comuni interessati nel lavoro di costruzione del Ponte sul Torrente Cellina comprendano nei Bilanci 1878 le quote loro spettanti, in via d'avviso, nella spesa del lavoro suddetto.

— A favore dei Manicomj Centrali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia venne autorizzato il pagamento al primo di L. 4931.05 ed al secondo di L. 7345.38 per spese di cura e mantenimento mentecatti poveri della Provincia durante i mesi di settembre ed ottobre a. c. salvo produzione delle contabilità relative.

— Riscontrato che nel maniaco Rossi Pietro di Sacile concorrono gli estremi di legge, venne assunta a carico provinciale la spesa della di lui cura e mantenimento.

— Venne approvato il preventivo della spesa pei lavori di ordinaria manutenzione della strada Maestra d'Italia nell'anno 1877, che nel suo complesso ammonta ad it. L. 8077.08.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 27 affari; dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 7 di tutela dei Comuni; n. 7 risguardanti le Opere Pie; uno di operazioni elettorali; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 33.

Il Deputato Provinciale
I. DORIGO.

Il vice-Segretario
Sebenico

Lotteria di beneficenza tenuta per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XV elenco delle offerte.

Previsani Santo, una zucca — Teresa Modotti, un kilo patate — N. N., Zolfanelli fini — Vidutti Francesco, un mazzo panocchie — Franzolini Giuseppe, un kilo patate — Franzolini Santo, due kili patate — Micon Giovanni, un kilo patate — Angelo Gori, due kili patate — Cossio Valentino, tre kili patate — Canciani G. B., nove kili patate — Previsani Francesco, sette kili patate — Romanelli Tomaso, una zucca — Contardo Valentino, sei bine pane — Pietro Caterino, tre zucche — Mattia Petronio, fotografia di Cavour in litografia, un fanale — Pisulini Francesco, un pollo — Teresa vedova Salmini, una bottiglia moscato d'Asti — Pecile Sebastiano, un vaso con pianta di fiori — Borghese Antonio, un paio pianelle di cuoio — De Candido Domenico, 4 bottiglie sciroppo tamarindo, 3 scattole dentificia dott. Coen, 3 fotografie — co. Marianna Rinoldi, due volumi letture di famiglia — Bisutti Francesco, bomboniera e fiori artificiali — Bisutti Giuseppina di F., un cestellino fiori artificiali — Maria Assunta di Stefano, un cestellino fiori artificiali e un canestro finto corallo con fiori artificiali — Martinis Francesco, Strenna romantica — Ferdinando march. Mangili, otto porcellini d'india con gabbia — march. Francesca Melz-Colloredo vedova Mangili, vari pizzi e vari nastri — Gaetano Sincott, una cucina economica a vapore — Sasler Antonio, un pezzo sapone — Marnotti Leopoldo, carta da lettere e buste — Costantini Pietro, una focaccia — Angeli F. veduta di Conegliano in cornice, due figurine di gesso, 2 opuscoli sui giardini d'infanzia, schatul di vetro a colori, 1 calamaio di pietra, 1 vaso crema fredda per toilette, 3 libri in sorte, 1 termometro — Candido Angeli di F., 2 colombi vivi con gabbia — Virginia Angeli di F. 2 colombi vivi con gabbia e 2 opuscoli sui giardini Frobeliani — Vicario Giuseppe, 1 coniglio con gabbia — Crainz Antonio, 1 berretto da camera — Marangoni Teresa, una pagnotta — Visentini G. B., due colletti lana — fratelli Conti, un ferro da striare e una catena d'orologio — Mario Berletti, diversi oggetti di cancelleria — Giacomo Bassi, 1 gran bina di pane — Bernardo Tortola, 1 focaccia — Cataneo N. un pane struzza — Bassi Giovanni, 10 kili di carbone — Luigi Zanetti, 1 coniglio — Mauro Luigi, 2 braccialetti e un porta candele — Orto agrario, 2 vasi da appendere con fiori — Moretti famiglia, un caretello birra — Giuseppina Oliva, 1 giuocatolo — Martinis fratelli, 1 lingua salmistrata — Fantini Pietro, 1 barometro grande — Basaldella Francesco, 1 terrina maccheroni — Orlandi Giovanni, 1 barbagiani vivo — Manganotti G. B., 1 kilo carne — N. N., 5 fazzoletti battista — Longhi Giov. frutti in sorte — Bosco G. id. — A. Guerrier id. — Mion Osvaldo id. — Peressin M. id. — Vedova Cremese, 1 panettone conzato — fratelli Mulinaris, 1 gran bina pane — Antonia Luvison, frutti in sorte — Fioritto Carlotta, 1 anguria — Burrini, 1 pezzo formaggio Em — Domenica Traiani, 1 anguria — Caterina Daniotti, frutti in sorte — D. Morassi id. — Elisabetta Smit, 1 pezzo formaggio parmigiano — Della Torre, 1 scattola grande zolfanelli — Pividori, 1 pezzo polenta — Maria Pinzani, minestre in sorte — Luigia de Faccio, 1 pagnotta — Valerio Mattia, 1 cesto — Rosa Casarsa, 1 baverino e un fazzoletto — Elisabetta Cantoni, 1 pezzo lardo — Pietro Valentinuzzi, 1 stuoia — Schiavi Luigia, 1 cappello — Robaschi Antonio, 2 fazzoletti — Enrica Ferrazzutti, frutti in sorte — Rosa Ferro id. — M. Comino id. — M. Bolzicco id. — G. Passamonti id. — M. Bevilacqua id. — Maria id. — Tomaso Zorratti id. — M. Zanuzzi id. — Consolo M. id. — Missio C. id. — R. de Buse id. — Teresa Bonatti, ortaglie in sorte — Scarbola A., 6 fazzoletti — Cella Pietro, 2 quadri — Anderloni Napoleone, 3 bottiglie moscato spumante — Mons. F. Cernazai, 2 bottiglie — Raddi A. 1 bottiglia — G. Tabacco, Guida di Roma — Antonio Del Cin, 1 portafoglio — Arturo Valsacchi, 1 volume — E. Clemente, 2 santi di gesso — A. Purassanta, portazigari e 3 zigari. — Palma Vincenzo, una moneta d'argento — Monegatto Giuseppe, un cestellino con frutta.

Uno sbaglio grossolano ha fatto un giornale di Padova, riferendo della bella festa della dispensa dei premii della nostra Società Operaja di Mutuo soccorso ed istruzione.

Questo sbaglio ci ricorda quello di un giornalista novizio, il quale non volendo parlare di suo di un certo anniversario di principe, che non gli andava a genio, perchè era straniero, pensò di lasciarne alla censura della polizia ed al giornalista che lo aveva preceduto la responsabilità della cronaca del giorno. Egli copiò quindi la data che si riferiva allo stesso fatto dal giornale di due anni prima. Ci entravano il solito cannone dell'alba che annunziava il fausto giorno, la solita canzone dei sacri bronzi che suonavano da sè dalla gioja, il solito Monsignor vescovo, il quale aveva intuonato il solito *Te Deum* per la conservazione dell'ottimo dei monarchi. E si proponeva di fare altrettanto negli anni successivi, pigliando sempre la leggenda dal foglio di due anni prima, quando egli non c'era a far quel mestiere.

La polizia che faceva da censore lasciò passare; ma ahimè, che se il cannone aveva tuonato come al solito, se i sacri bronzi avevano fatto il loro concerto, quello che mancava alla festa era stato Monsignor vescovo, perchè il poveruomo pativa di quel male tanto comune agli ecclesiastici ed ai diplomatici, che è la gotta.

Così il giornale *padovano*, il di cui *corrispondente* si è sognato di assistere alla festa degli Operai di Udine, ci ha veduto le Autorità *cittadine* assieme alle *governative*; mentre neppure il soprintendente scolastico signor co. *Lovaria* si era lasciato vedere sul banco d'onore; ci ha sentito le nobili parole del maestro Baldissera, che non ha punto parlato quest'anno, sebbene lo abbia fatto l'anno scorso. Invece parlò il maestro Poli, certo altrettanto bene quanto fece anno il suo collega.

Con queste informazioni che gli dà il giornale padovano sciupa i danari che paga al suo *corrispondente*.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 20 settembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 6 alle 7 1[2 pom.

1. Marcia	Strauss
2. Mazurka « Chi mi vuole »	Petrali
3. Sinfonia « Nabucco »	Verdi
4. Potpourri « L'Africana »	Meyerbeer
5. Gran Finale 2° « Poliuto »	Donizzetti
6. Polka « Ghirlande di fiori »	Strauss

Suicidio. Nel pomeriggio del 18 corr. certo Pisterna Giacomo facchino da Tarcento suicidavasi appiccandosi ad una cordicella attaccata al soffitto della propria abitazione. Ignorasi la causa della sua funesta risoluzione.

Tentato furto. Nella notte dal 15 al 16 corr. ignoti ladri, mediante una scala a piuoli, varcarono il muro di cinta dell'orto, indi passarono nel cortile della casa dell'oste Menis Giovanni di Artegna, e, scascinata la porta, entrarono nella cucina per rubare il danaro che il Menis teneva nel cassetto di un tavolo; ma forse disturbati da qualche movimento di alcuno della famiglia, fuggirono abbandonando sul sito una ronca colla quale avevano di già tentato di sforzare la serratura del cassetto, nonchè la scala accennata.

FATTI VARII

Esposizione di belle arti e IV Congresso degli allevatori di bestiame a Rovigo. Dal 26 corr. al 16 ottobre, i viglietti giornalieri di andata e ritorno per Rovigo avranno una validità di tre giorni, compreso quello della distribuzione.

Fiera e corse di cavalli a Conegliano. Nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 i viglietti giornalieri di andata e ritorno per Conegliano sulla ferrovia varranno un giorno per l'altro, per modo che i viglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di un giorno saranno validi pel ritorno sino all'ultimo del giorno successivo.

Altra monaca di Cracovia. Togliamo dall'*Alba* di Trieste: Ci si racconta un fatto, che se fosse vero anche in minima parte, farebbe raccapriciare d'orrore i cuori più induriti alla colpa. Noi lo rendiamo di pubblica ragione, perchè le autorità competenti indaghino, e facciano cadere sui colpevoli, se la cosa è vera, tutto il rigore della legge. Ecco il fatto;

Otto anni or sono la figlia di una certa Maria Delise, dimorante ad Isola (piccola cittadella sulla costa dell'Istria) contrariata in una sua passione amorosa, diede qualche lieve indizio di alterazione mentale. La sua tenera madre, anzichè affidarla alle cure di qualche medico alienista, o mandarla al manicomio, la rinchiuse in un'angusta stanza, donde fino a due anni fa le veniva permesso di uscire qualche rara volta per respirare un po' d'aria, ma che da lunga pezza trovasi ora perfettamente reclusa in modo sicuro, e peggio che in lurida prigione, nuda, senza letto, dando in grida ed escandescenze, frammischiando spesso lo scarso alimento che le vien porto coi proprii escrementi da cui ben di rado quella tana viene rimondata. Rinunciamo a ripetere tutte le altre dicerie in proposito, le già enunciate sembrandoci enormi abbastanza per indurre l'autorità a prendere le necessarie indagini e procedere di conformità.

Macellazione. Poichè colla dinamite si uccidono tanti pesci a casaccio, perchè non si ucciderebbero gli animali da macello, in modo più semplice, più sbrigativo e men barbaro?

La Società protettrice di Birminghan ha assistito nello scorso mese ad alcune esperienze di tal genere, fatte a Birminghan. Tre buoi furono istantaneamente fulminati, mercè una piccola carica di dinamite che era stata messa loro sulla fronte, e che comunicava con una batteria elettrica. Non si potrebbero abolire quelle mazzolate o coltellate, che danno così lunghe agonie ai poveri animali?

Pubblicazioni. L'editore Zanichelli di Bo-

logna pubblicherà il 20 corr. settembre l'opera seguente: *Il Maddaloni, ultima impresa di Nino Bixio*, per Girolamo Busetto. Questo volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 1, a profitto del monumento che Genova innalzerà al Bixio. La pubblicazione coincide coll'arrivo a Genova delle spoglie mortali dell'illustre soldato e cittadino. E gli italiani tutti approfitteranno di questa occasione per dare una dimostrazione d'affetto alla memoria di quel prode ch'ebbe tanta parte nell'epopea del risorgimento nazionale.

Le porte di Pavia. Il 10 corrente a Ravenna per parte di quel municipio fu fatta consegna al sindaco di Pavia, comm. Arnaboldi, delle porte storiche di quest'ultima città, ricordo delle guerre fraterne fra i comuni italiani.

Commercio colle Indie. Un rapporto del R. Console italiano a Bombay dà le seguenti notizie relativamente alle merci che più si consumano nelle Indie.

Tutte le qualità di marmo trovano in India discreto smercio, e ciò dicasi specialmente delle marmette per pavimento: quelle di Livorno sono preferite dai nativi a quelle della China, a motivo del miglior mercato; se ne fanno spedizioni nell'interno ad Allahabad, Agra, Hyderabad, Decan, ed è un commercio che può divenire attivissimo per gl' Italiani.

Le lastre per sepolture, tavole ecc. sono ricercate, e si pagano a discreti prezzi specialmente dalle chiese cattoliche e protestanti.

Le marmette con lavori d'intaglio o graffitte non sono ancora conosciute; inviando un campionario, si potrebbe farle conoscere.

È da osservare però, dice il rapporto, che la spedizione delle marmette sciolte procura una forte perdita a motivo delle rotture: ad evitarle, si dovrebbero fare colli di dodici o quindici marmette con paglia fra esse.

L'olio sopraffino da pasto troverebbe smercio, ma limitato; devesi spedire in piccole bottiglie di vetro bianco, con elegante etichetta.

La terra colorata di Siena e la terra scura e rossa non sono ancora conosciute, e per mezzo d'un campionario si potrebbero far conoscere.

CORRIERE DEL MATTINO

Tanto al passo di Scipka, ove i turchi sono stati respinti dal forte S. Nicolò, quanto intorno a Plevna la lotta continua a fervere. Nulla di decisivo è ancora avvenuto; ma sembra imminente. Le voci di mediazione continuano a circolare, però nessuno vi presta fede. Tutti comprendono che al momento attuale, ogni proposta pacifica riescirebbe inefficace, e tutti tengono rivolti gli sguardi al campo del principe ereditario russo, sul quale sta per isvolgersi il più importante atto della sanguinosa epopea che si compie in Bulgaria. Riescirà quindi interessante il conoscere le forze contro le quali lo Czarevich sta per lottare. Secondo la *Bohemia*, l'esercito di Mehemed-Ali, che si avanza verso la Jantra contro quello del Granprincipe russo, si compone del corpo di Rasgrad sotto gli ordini di Achmed-Ejub pascià e del corpo di Eski-Dschuma, sotto il principe Hassan, in tutto 125 battaglioni, 54 squadroni, e 168 cannoni. Compresi gl' irregolari, l'esercito di Mehemed-Alì conterrebbe 100,000 uomini. Le forze dello Czarevich si dicono alquanto inferiori a queste.

Abbiamo oggi il sunto del manifesto di Mac-Mahon. Egli dice di voler dissipare tutti gli equivoci; ma invece ci sembra che col suo manifesto se ne accresca il numero. Diffatti mentre da una parte egli afferma di voler rispettare e tutelare la Costituzione, dall'altra impone agli elettori di dare il loro voto ai candidati da lui designati, minacciando in caso diverso di sciogliere anche la nuova Camera, il che apparisce ben chiaramente dalla sua affermazione di non poter « nè diventare uno strumento del radicalismo, nè di abbandonare un posto nel quale la Costituzione lo ha collocato ». E dopo dichiara con tutta ingenuità di « non voler esercitare alcuna pressione sugli elettori ! » Dal resto il maresciallo proclama di non pensar punto a «rovesciar la repubblica »; solo intende che sia governata a modo suo, e si fa bello della fiducia che i sovrani esteri hanno in lui, quasi che, lui caduto, le relazioni della Francia coll'estero dovessero cessare d'essere amichevoli. Dopo ciò ci sembra di non ingannarci affermando che il manifesto di Mac-Mahon deve aver fatto in Francia una pessima impressione.

— La *Lombardia* dice di avere per notizia positiva che l'onorevole Depretis ritornerà in Roma oggi, giovedì. Al mezzogiorno sarà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale, dopo che i membri del Gabinetto avranno preso cognizione esatta dai loro colleghi della guerra e degli affari esteri della vera situazione delle cose a riguardo del noto incidente del cannone Uchatius, si passerà subito alla discussione dei diversi progetti sulle convenzioni ferroviarie, circa le quali la *Lombardia* dice non esser vere le voci corse sul persistente disaccordo dell'on. Zanardelli.

— La classe del 1854 non verrà licenziata prima della fine di dicembre. I fondi domandati da Mezzacapo furono concessi dalla Camera per mantenere sotto le armi la classe del 1854 per tutta la ferma legale. (*Secolo*).

— *Il Giornale dei Lavori Pubblici* smentisce categoricamente che Zanardelli intenda presentare un progetto di legge per la costruzione delle linee ferroviarie Eboli-Reggio ed Ivrea-Aosta. All'apertura del Parlamento egli presenterà invece un progetto complessivo informato a principj d'equità.

— La *Libertà* dice affermarsi che l'on. De Pretis abbia manifestata l'intenzione di convocare la Camera non più tardi del 4 o 5 novembre.

— La *Lombardia* ha da Berlino che l'onor. Crispi trovasi a Berlino da più che otto giorni. Quel corrispondente crede che Crispi non sia stato nè a Londra nè a Parigi, ma solo a Vienna ed a Berlino. Ieri anzi doveva avere la visita del signor Bennigsen, presidente della Camera dei deputati prussiani.

— La *Perseveranza* ha da Parigi 18: Venne pubblicato un manifesto del Maresciallo, alla Francia, col quale, volendo dissipare gli equivoci, riassume rapidamente il passato, e dice:

« Da quattro anni mantenni la pace; e la fiducia personale di cui mi onorano i Sovrani esteri mi permise di rendere sempre più cordiali le nostre relazioni colle Potenze. »

Esaminando l' ultimo conflitto, crede che la Camera, nel momento che fu sciolta col consenso del Senato «s'avviava alla distruzione dell'equilibrio fra i poteri. » E aggiunge:

« Col dispotismo di una nuova Convenzione vi dicono che io voglio rovesciare la Repubblica. Non credete loro punto. La Costituzione è confidata alla mia custodia e la farò rispettare. Aspetto da voi che eleggiate una Camera che si ponga al disopra delle gare dei partiti, e che si preoccupi innanzi tutto della grandezza morale e della prosperità materiale della Francia. Elezioni ostili arresterebbero il movimento degli affari. »

Il manifesto conchiude dichiarando che il maresciallo è un soldato che non serve alcun partito rivoluzionario, nè retrogrado, ma che è guidato soltanto dall'amore al paese.

— L'*Opinione* ha da Vienna: Il conte Andrassy è ritornato oggi a Vienna. Il suo incontro col principe di Bismarck è stato differito, a quanto assicurasi, fino a sabato, anche per aspettare qualche fatto decisivo dai belligeranti in Bulgaria.

La sovvenzione mensile russa alla Serbia sarà di 220,000 rubli. Finora il prestito forzato serbo, calcolato in nove milioni e mezzo di franchi, non è stato coperto che per 3,000 franchi.

Regna in Serbia una grande indecisione, per ciò che riguarda la partecipazione alla guerra. La milizia vi è contraria, mentre le truppe di linea sono disposte ad entrare in azione.

Un altro dispaccio da Vienna allo stesso giornale reca: Ritiensi che la situazione militare russa sia molto compromessa. Regna una grande attività diplomatica fra i gabinetti di Vienna, Berlino e Londra. A Berlino ha preso il sopravvento l'idea di una mediazione. Esploransi le intenzioni dell'Inghilterra, affinchè ne prenda essa l'iniziativa. La Grecia e la Serbia rifiutarono di prendere parte alla guerra, sotto il pretesto che difettano le truppe, di materiali e di armamenti.

— Assicurasi che il principe Bismarck insista presso l'Austria affinchè si faccia mediatrice tra la Turchia e la Russia. (*Perseo*.)

— Il *Pungolo* ha per dispaccio da Vienna, 19: L' ambasciata inglese a Pera ricevette la notizia che Soliman pascià, il 17, prese le ultime posizioni di Scipka. Gli sforzi dei rumeni per contrarre un prestito di 30 milioni riuscirono infruttuosi.

A Pest, a Klausenburg e a Debreczin si fecero luminarie per le vittorie turche. A Pest dimostrazione di simpatia al console turco- dimostrazione in senso ostile al console russo. Una bandiera nera portava una iscrizione di congratulazione per l'annichilamento della Russia.

La *National Zeitung* dice che la pace europea è meno compromessa dalle sconfitte che dalle vittorie russe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gorni-Studen 18. (Ufficiale). Il generale Radetzky annunzia essere stato completamente respinto ieri un disperato assalto dei turchi sulle fortificazioni di S. Nicolai presso Scipka. La guardia turca e le truppe arabe presero parte all'assalto. Le perdite russe furono di 100 soldati morti, e 10 ufficiali e 400 soldati feriti.

Costantinopoli 18. Dall'*Agenzia Havas*: Si assicura che le posizioni prese dai turchi sul passo di Scipka furono oggi riconquistate dai russi. Intorno a Plevna continua la lotta.

Vienna 19. Camera dei deputati. Fux e 37 consorti interpellano il Governo se in presenza dei recenti avvenimenti sul teatro della guerra, esso pensi di mantenere ed osservare di fatto il principio della piena neutralità tra i belligeranti; se in ispecialità ed allo scopo di dar maggiore espressione a questo principio ed a rimuovere possibili pericoli degli interessi austriaci, pensi di adoperare tutta la sua influenza perchè la Serbia non prenda parte alla guerra.

Salisburgo 19. Bismarck ed Andrassy, che scesero entrambi all'Hôtel Europa, ebbero già iersera una conferenza. Andrassy partirebbe oggi. Bismarck domani: però nulla vi è ancora di preciso su questo proposito.

Bukarest 18. I turchi furono respinti nel loro assalto al forte San Nicolò a Scipka subendo dopo una lotta accanita enormi perdite. Fra i morti russi si trova il principe Mettchersky.

Vienna 18. Corre voce che lo Czar ritornerà a Pietroburgo, ove pubblicherà un manifesto.

Bukarest 18. Il primo distaccamento della guardia russa e le truppe russe di Polonia giunsero a Bukarest. Questi fatti rispondono alle voci d'armistizio sparse da alcuni giornali.

Berlino 18. L'*Agenzia Wolf* ha da Costantinopoli: I Russi occupano ancora le posizioni intorno Plevna. Attendesi una battaglia decisiva.

Londra 18. Il *Daily Telegraph* dice che i turchi sono due miglia distanti da Biela.

Costantinopoli 18. I russi rientrarono ad Arlagan, ma credesi che l'abbandoneranno.

Vienna 19. Il conte di Beust è arrivato. Il *Fremdenblatt* ha un articolo in cui disapprova l'Europa per aver permesso alla Russia d'intraprendere una guerra spensierata, le cui funeste conseguenze vengono oggidì sopportate da tutte le nazioni.

Budapest 19. Iersera ebbe luogo l'annunziata illuminazione generale a cui presero parte anche gli edificii pubblici comunali, i quali erano imbandierati. Il console turco fu acclamatissimo. Vi fu pure un banchetto, alla fine del quale vennero inviati telegrammi di felicitazione ai generali turchi vittoriosi ed a Kossuth.

Belgrado 19. Il governo rinunzia definitivamente ad ogni azione guerriera. La Scupcina, che verrà riconvocata quanto prima approverà probabilmente siffatta misura. Gl'insorti bosniaci, discordi, deposero i propri comandanti Babich e Bilbia.

Mosca 19. Metschersky, rappresentante dei comitati panslavisti, è partito per il quartiere generale dello Czar. Cernajeff è arrivato. Egli venne escluso dall' armata per la propaganda panlavista che vi faceva.

Costantinopoli 19. Osman pascià venne rinforzato di altri 30 battaglioni ed egli si prepara ad un'offensiva generale. Suleymanpascià si dirige a marcia forzata verso Plevna.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 19. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bucarest 19. Suleiman pascià, nel giorno 17, aveva preso d'assalto le alture sulle quali si erge il forte San Nicola, ma ne fu tosto ributtato con ispaventevoli perdite. Il forte stesso non fu un solo momento in potere dei turchi. Skobeleff fu nominato tenente-generale e comandante la 13 divisione di fanteria, che trovasi dinanzi a Plevna.

Belgrado, 19. Il console generale italiano presentò al governo serbo una Nota che sconsiglia la Serbia da ogni azione bellicosa. Ad onta della corrente pacifica del momento, furono richiamati tutti gli studenti serbi dimoranti all'estero. Cento carri di munizioni partirono per Ivanica.

Cetinje 19 Alla guarnigione turca di Bilek fu concessa libera uscita. I Montenegrini si dirigono ora verso Stolac. A Trebinje e Mostar i Turchi fanno preparativi per la difesa. Sono già cominciate le operazioni dei Montenegrini contro i forti Nosdre e Sloztup al passo di Duga.

Londra 19. Il *Globe* ha da Sistova: I russi innalzano delle trincee onde proteggere la strada di Biela e Plevna, onde impedire l'avanzarsi di Mehemed-Alì, la cui avanguardia incominciò ad incontrarsi coi russi, dinanzi a Bucumli. Sistova è piena di feriti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Le filature di seta. Le condizioni di queste fabbriche, secondo scrivono da Lione, non sono certamente brillanti. L'America e l'Inghilterra non danno ancora che scarse commissioni offrendo prezzi inferiori dei più bassi praticatisi in principio del 1876. I bei tessuti neri languiscono sempre e solamente nelle stoffe colorate si citano maggiori affari. Tutto sommato, la situazione generale si mantiene incerta, e se si può forse dire di aver superato il punto acuto della crisi, non bisogna dimenticare che la scossa è stata forte, e che non sarà che a gradi che si potrà rimettersene perfettamente.

Produzione dei metalli preziosi. L'ultimo fascicolo del « Giornale statistico mensile» stima la produzione dei metalli nobili di tutto il mondo: nell'anno 1866, approssimativamente a 77.01 milioni di dollari di argento e 101.33 milioni di dollari di oro. Gli Stati Uniti d'America produssero 41 · 51 milioni di dollari di argento, il Messico e l' America del Sud 25 milioni, la Russia 0.50 mil., gli altri Stati 10 milioni. L' oro prodotto negli Stati Uniti d'America ascese a 44.33 milioni di dollari, nel Messico e nell'America del Sud a 4 milioni, in Russia a 22.50 milioni, nell' Australia a 28 milioni, negli altri Stati a 2.50 milioni di dollari.

Grani. Nei centri di produzioni e depositi i possessori di grani, mentre desiderano vendere, non recedono dalle alte pretese, e i compratori si tengono in riserva provvedendosi quasi alla giornata.

A Genova, a Milano, a Torino ed a Firenze il grano indigeno di qualità secondaria trovò difficile collocamento, mentre le scelte furono sempre richieste ed a prezzi fermi; il grano turco è in via di rialzo; risi senza variazione, ma sostenuti. Ai mercati del litorale i grani esteri mantennero i loro prezzi dei giorni precedenti.

Nelle provincie meridionali si cominciano a richiedere i buoni grani per semine.

Furono anche a Napoli spediti dalle Puglie grani buoni che passarono a magazzino, per deficenza di acquirenti.

Olii. *Trieste, 19 settembre*. Si vendettero barili 68 Candia a f. 54.

Petrolio. *Trieste, 19 settembre*. Mercato sostenutissimo per le buone notizie dell'America e per le nostre continue spedizioni. Arrivato il *Fearless* con 5500 barili in parte già venduti. A prezzi pressochè invariati si vendettero 300 barili e 500 casse.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 18 settembre

Frumento (vecchio (ettolitro)		it. L. 24.—	a L. 25.—
Frumento (nuovo	»	» 22.90	» 23.60
Granoturco (vecchio	»	» 17. –	» 17.70
Granoturco (nuovo	»	» 15. –	» 15.70
Segala nuova	»	» 13.20	» 13.50
Lupini	»	» 8.60	» 9.—
Spelta	»	» 24.—	» —.–
Miglio	»	» 21.—	» —.–
Avena	»	» 10.	» —.—
Saraceno	»	» 14. –	» —.–
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.50	» —.–
Fagiuoli (di pianura	»	» 20. –	» —.–
Orzo pilato	»	» 28. –	» —.—
» da pilare	»	» 12. –	» —.–
Mistura	»	» 12. –	» —.–
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9. -	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 settembre

Austriache	442.50	Azioni	395.—
Lombarde	1 1 1.—	Rendita ital.	71.50

LONDRA 18 settembre

Cons. Inglese	95 11116 a .—	Cons. Spagn.	12 3[8 a —. –
„ Ital.	71 1[8 a –. -	„ Turco	10 1[8 a .—

PARIGI 18 settembre

Rend. franc. 3 0[0	70.67	Obblig ferr. rom.	243. -
„ „ 5 0[0	106.42	Azioni tabacchi	—. –
Rendita Italiana	71.70	Londra vista	25.17 [—
Ferr. lom. ven.	178.	Cambio Italia	9 1[8
Obblig. ferr. V. E.	233. –	Cons. Ingl.	95 7[16
Ferrovie Romane	70.	Egiziane	—. –

VENEZIA 19 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 78.50 — 78.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.88
Per fine corrente	„ —. –	„ —. –
Fiorini austr. d'argento	„ 2.41 1[2	„ 2,42 [–
Bancanote austriache	„ 2.31 1[2	„ 2.32 [–

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 78.55	a L. 78.65
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	„ 76.40	„ 76.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.84	a L. 21.86
Bancanote austriache	„ 231.50	„ 232.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 –

TRIESTE 19 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.59 [—	5.60 [—
Da 20 franchi	„	9.40 1[2	9.40 [—
Sovrane inglesi	„	11.83 [—	1 83 [—
Lire turche	„	10.85 [	10.85 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.50 [—	105.75 [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [—	—. [–

VIENNA dal 18 al 19 settem.

Rendita in carta	fior.	65.55	65.65
„ in argento	„	68.05	68.10
„ in oro	„	76.50	76.35
Prestito del 1860	„	113.25	113. –
Azioni della Banca nazionale	„	859.—	879.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	229.—	232.
Londra per 10 lire stert.	„	117.70	117.30
Argento	„	105.05	105.10
Da 20 franchi	„	9.42.[	9.40 1[2
Zecchini	„	5.62 [	5.60 [—
100 marche imperiali	„	57.85 [—	57.70 [—

La Rendita italiana jeri: a Parigi 71.45 a Milano 78.60, i da 20 fr. a (Milano) 21.89.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	748.5	747.5
Umidità relativa . . .	54	53	75
Stato del Cielo . . .	misto	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente. . . .	.	—.	.
Vento (direzione . . .	S.E.	calma	N.E.
Vento (velocità chil. .	1	0	1
Termometro centigrado	14.0	16.9	15.1

Temperatura (massima 18.6
Temperatura (minima 10 2

Temperatura minima all'aperto 8.8

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

1 pubb.

MUNICIPIO DI COLLOREDO DI MONTALBANO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare di scuola mista in Mels coll'annuo emolumento di L. 400.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte al Municipio entro il termine suddetto.

Dato a Colloredo di Montalbano 14 settembre 1877.

IL SINDACO
Pietro di Colloredo

N. 392 2 pubb.

Il Municipio di Palazzolo dello Stella

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questa scuola femminile coll'annuo stipendio di L. 400, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze, corredate a Legge, saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione della superiorità scolastica, e l'eletta dovrà assumere le funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Dall'Ufficio Municipale Palazzolo dello Stella li 15 settembre 1877.

IL SINDACO
DONATI

G. TONIZZO Segretario.

1 pubb.

Comunità di Chiusaforte

AVVISO DI CONCORSO.

Per deliberazione di questo Consiglio Comunale è aperto il concorso, a tutto 15 ottobre p. v., ai seguenti posti:

1. Maestro della scuola elementare di grado inferiore con lo stipendio annuale di L. 550 pagabili a trimestri postecipati. Avrà obbligo della scuola serale dall'apertura delle scuole sino a tutto il successivo febbraio. Sarà data la preferenza ad un sacerdote, il quale, dopo avere soddisfatto ai doveri di maestro sarà obbligato fungere di Cappellano-Cooperatore Parrocchiale verso il compenso di L. 77 annue e coi diritti annessi alla Cappellania.
2. Maestra della scuola elementare di grado inferiore con lo stipendio di L. 400 all'anno da pagarsi a trimetri postecipati.

La nomina, spettante al Consiglio Comunale, è soggetta all'approvazione superiore.

Dal Municipio di Chiusaforte 1 settembre 1877.

IL SINDACO *f. f.*
F. RIZZI

A. FABRIS, *Segretario.*

N. 525. 3 pubb.

MUNICIPIO DI MAJANO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 6 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole elementari di Susans e S. Tommaso coll'annuo stipendio di L. 550 per ciascheduno.

Majano li 16 settembre 1877.

IL SINDACO
S. PEUZZI

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50
» » scura	» —.50
» grande bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.	» —.85
» mezzano » » »	1.—
» grande » » »	1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877.

LUIGI CASELOTTI.

PEJO

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, omorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti.** come il timbro qui sopra.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta,** la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto meteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolate in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza.** Stefano Della Vecchia e C farmacia Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* Varaschini farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

DI

DESENZANO SUL LAGO

PROVINCIA DI BRESCIA

Questo Collegio ritornato per amichevole componimento sotto l'Amministrazione del Comune, si aprirà ai 15 di ottobre. — Pensione annua it. lire 620, comprese molte spese accessorie. — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, *pareggiate.* — Lezioni libere in tutti i rami d'insegnamento. — Programmi *gratis.*

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELI E LA BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO OTTOMANO ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove non hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi

Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Deposito esclusivo in Udine presso il Profumiere **NICOLO' CLAIN.**

Prezzo it. Lire 8.50.

Avviso al Pubblico!

Signor **Professore di Matematica Rodolfo de Orlicé, Berlino, Wilhelmstrasse 127,** Avendo spedito al Lei indirizzo la quota di 10 0/0 per un

— TERNO —

vinto per mezzo delle di Lei Istruzioni, pregherei tutti i lettori di questo giornale di non fidarsi agli inganni profeti del Lotto; soltanto al *Professore Rodolfo de Orlicé,*

l'Uomo della Scienza

che aiuta di buon cuore e quale spedisce per niente *gratis* e *franco* la sua *nuovissima Lista di vincita* del giuoco del lotto per l'*Anno* 1877 a chi ne farà dimanda.

Mantova. *Carlo Pilati.*

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.